

CARATTERI DELLE PRODUZIONI BIOLOGICHE E DI QUALITÀ IN SICILIA:
ANALISI DEI RISULTATI DEL 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Fabrizio CONSENTINO, Anna Pia MIRTO¹

SOMMARIO

La diffusione dei dati definitivi del 6° Censimento generale dell'Agricoltura del 2010 ha consegnato un patrimonio informativo di notevole importanza per un'approfondita comprensione del sistema agricolo italiano. Tra le diverse caratteristiche che contraddistinguono il settore primario del Paese, l'agricoltura biologica e le produzioni di qualità certificate (DOP/IGP) si sono sviluppate negli ultimi tempi, anche grazie a una legislazione europea² che ha favorito l'evolversi di una disciplina normativa del settore. Attraverso un'analisi delle caratteristiche generali delle aziende agroalimentari si è voluta anche studiare l'influenza della produzione agricola siciliana in chiave sostenibile, tenendo conto, di un confronto territoriale con il resto d'Italia e con il Mezzogiorno in particolare. Oggetto dello studio è tra l'altro l'identikit del capoazienda attraverso i caratteri socio demografici e il profilo delle aziende agricole biologiche e DOP/IGP tramite l'analisi della forma giuridica e del sistema di conduzione, della superficie agricola utilizzata e del titolo di possesso dei terreni. Conclude il lavoro un'analisi secondo uno sperimentale metodo di classificazione delle aziende in imprese e non imprese utilizzando alcune variabili di natura economica e dimensionali (grado di specializzazione delle aziende, contoterzismo, propensione all'autoconsumo, giornate di lavoro).

¹ ISTAT, Ufficio per la Sicilia, Via Vaccarini, 1 - 90144 Palermo, mirto@istat.it; consentino@istat.it.

² Le normative comunitarie di riferimento sono, per la produzione biologica i Regolamenti n.834/2007/CE e n.889/2008/CE, mentre per le produzioni certificate il Regolamento n. 510/2006/CE.

1 Introduzione³

Uno degli obiettivi tematici da realizzare nella nuova programmazione territoriale 2013-2020 riguarda la competitività dei sistemi produttivi. Nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale è attraverso il potenziamento delle filiere che si ricercano effetti diffusivi sulla vitalità delle piccole unità produttive e sul miglioramento complessivo della competitività dei territori. Una delle filiere fondamentali su cui direzionare l'intervento di politica pubblica della nuova programmazione (cfr. Ministero Coesione Territoriale, 2012) è proprio la filiera agricola e agro-alimentare con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale (DOP e IGP) che richiede un potenziamento della competitività attraverso investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, valorizzazione dei paesaggi tipici.

Nei tempi più recenti il collegamento tra agricoltura e sviluppo sostenibile è stato sempre più forte grazie al fatto che tali aziende contribuiscono alla diffusione di forme di conduzione di terreni e di allevamenti compatibili con la tutela dell'ambiente, del suolo e della diversità genetica, sia perché consentono di promuovere una migliore qualità dei prodotti.

Inoltre, una delle caratteristiche più salienti del sistema agricolo siciliano è senza dubbio la presenza di una forte componente di aziende biologiche. Obiettivo di questo lavoro è appunto un'analisi del tessuto agricolo isolano che, posto a confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, fa emergere un chiaro identikit delle aziende di qualità e orientate al biologico.

Il supporto quantitativo è offerto dalla recentissima diffusione dei risultati definitivi dell'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura che ha permesso, tra l'altro, di raccogliere informazioni sulla struttura delle aziende biologiche e di quelle con produzioni certificate DOP (Denominazione di Origine Protetta) e/o IGP (Indicazione Geografica Protetta).

Pertanto, dopo una sintesi dei principali concetti chiave della metodologia censuaria, si identificano le caratteristiche delle due tipologie di aziende biologiche e di qualità ed infine, si avanza un tentativo di classificazione delle aziende agricole sulla base della loro dimensione economica al fine di far emergere la consistenza e la qualità della presenza imprenditoriale.

2 Orientamento sulla fonte, la metodologia e le definizioni censuarie

Il 6° Censimento generale dell'Agricoltura è stato caratterizzato da diverse innovazioni rispetto ai precedenti censimenti, che hanno riguardato sia gli aspetti organizzativi che quelli metodologici. Sul fronte organizzativo l'ISTAT ha collaborato intensamente con tutte le Regioni nella progettazione dell'attività censuaria.

³ Lavoro svolto congiuntamente dai due autori anche se i paragrafi 1 e 6 possono essere attribuiti ad entrambi, i paragrafi 2 e 5 ad A. P. Mirto ed i paragrafi 3 e 4 a F. Consentino.

Sul piano tecnico-metodologico la novità più importante è rappresentata da un ampio utilizzo di archivi amministrativi sia nella fase di preparazione della lista precensuaria che nell'attività di controllo e correzione dei dati. In particolare, la lista è stata il risultato dell'integrazione di 17 archivi amministrativi o statistici, tra i quali sono da evidenziare il fascicolo aziendale AGEA e l'archivio delle anagrafi zootecniche.

La rilevazione su campo è stata effettuata secondo due tecniche alternative di somministrazione e compilazione dei questionari di censimento:

- la prima tecnica di tipo tradizionale è consistita nell'intervista diretta da parte del rilevatore al conduttore dell'azienda agricola tramite questionario cartaceo;
- la seconda tecnica, nuova per il censimento agricoltura, è consistita nella compilazione via Internet del questionario elettronico da parte del conduttore dell'azienda agricola.

In particolare, la rilevazione ha raccolto informazioni sulla struttura delle aziende regionali al 24 ottobre 2010 e sulle attività dell'annata agraria 2009-2010.

L'unità di rilevazione del censimento è l'azienda agricola e zootecnica così definita: unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore. È unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario.

In base alla definizione, caratteri distintivi fondamentali di un'azienda agricola sono:

- l'utilizzazione dei terreni per la produzione agricola e/o zootecnica;
- la gestione unitaria, ad opera di un conduttore;
- lo svolgimento di una o più delle attività economiche specificate dal Regolamento (CE) n.1166/2008, con riferimento alla classificazione europea delle attività economiche (Nace, cfr. Tabella 1).

Sono rientrate nel campo di osservazione purché aventi i requisiti di azienda agricola:

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri, montoni e becchi per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli (esclusa la gestione di scuderie di cavalli da corsa e le scuole di equitazione), gli impianti di incubazione per pollame;
- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame anche se prive di terreno agrario;
- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole (ad es. terreni appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici o a privati);
- le proprietà collettive ad uso agricolo ("common land").

Tabella 1 - Elenco delle attività agricole richiamate nella definizione di azienda agricola (Gruppi di attività economiche della Nace Rev. 2)

<i>DESCRIZIONE ATTIVITA'</i>	<i>CODICE NACE REV. 2</i>	<i>NOTE DELLE ATTIVITA' INCLUSE O ESCLUSE</i>
Coltivazione di colture agricole non permanenti	01.1	
Coltivazione di colture permanenti	01.2	Sono incluse le attività di produzione di vino o di olio d'oliva da uve o da olive di produzione propria
Riproduzione delle piante	01.3	
Allevamento di animali	01.4	Sono escluse tutte le attività classificate nella classe 01.49 della Nace Rev. 2 (allevamento di altri animali), tranne: - l'allevamento e la riproduzione di struzzi, emù e conigli; - l'apicoltura e la produzione di miele e di cera d'api.
Attività mista (coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali)	01.5	
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	01.6	Sono escluse tutte le attività del gruppo 01.6 della Nace Rev. 2, laddove tali attività abbiano carattere esclusivo. Sono, invece, incluse le attività della classe 01.61 della Nace Rev. 2 limitatamente a: 1. attività di conservazione del territorio agricolo al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche; 2. manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni ambientali per uso agricolo.

Invece, sono escluse dal campo di osservazione le unità costituite unicamente da:

- arboricoltura da legno e boschi;
- piccoli orti e frutteti a carattere familiare, generalmente annessi alle abitazioni e la cui produzione è destinata prevalentemente al consumo familiare;
- piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di animali di bassa corte (polli, tacchini, oche, conigli, eccetera) utilizzati per il consumo familiare;
- terreni non utilizzati per la produzione agricola o zootecnica (es, terreni destinati ad aree fabbricabili);
- terreni completamente abbandonati per emigrazione del conduttore o per altre cause, anche se essi danno luogo ancora ad una produzione spontanea;
- terreni per l'esercizio dei cavalli da corsa;
- parchi e giardini ornamentali a chiunque appartenenti.

In particolare le aziende biologiche sono state definite in conformità agli standard ed alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce⁴ relativo alla produzione biologica ed alla etichettatura dei prodotti biologici. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Nella pratica colturale, viene ristretto l'uso di prodotti fitosanitari e fatto divieto di utilizzo di concimi minerali azotati e della coltivazione di organismi geneticamente modificati. Sul piano degli allevamenti, la produzione biologica prevede l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Le aziende di qualità sono caratterizzate da prodotti agricoli o alimentari che, per potere entrare negli schemi di certificazione, devono essere registrati a livello comunitario e soddisfare determinate condizioni elencate in un disciplinare approvato a livello nazionale e comunitario. Il produttore aderisce volontariamente all'associazione che si è fatta promotrice del disciplinare stesso. L'attribuzione del marchio DOP o IGP avviene in base al Regolamento n. 510/2006/Ce del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari.

Le aziende IGP sono identificate da un marchio di origine che viene attribuito a quegli alimenti la cui peculiare caratteristica qualitativa dipende essenzialmente dal territorio in cui sono prodotti. La fase produttiva relativa a quella caratteristica peculiare deve avvenire nella zona stabilita.

3 Identikit delle aziende BIO

In questa sezione si vuole fornire un quadro dettagliato e approfondito delle principali caratteristiche delle aziende agricole biologiche siciliane, al fine di valutarne l'incidenza nel settore agricolo ed economico dell'isola. Verrà, infatti, esaminata la struttura delle aziende agricole biologiche, il profilo del capo azienda, la manodopera aziendale e alcuni aspetti di gestione dell'azienda. L'analisi riguarderà anche l'impatto dell'agricoltura biologica nel Mezzogiorno d'Italia.

Le aziende agricole biologiche, attive, alla data del 24 ottobre 2010 in Sicilia, sono 7.873, ovvero il 17,4% delle aziende agricole biologiche italiane, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari a 229.203,86 ettari, ovvero il 18,3% della SAU dichiarata dalle aziende

⁴ Regolamento n. 834/2007/Ce del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento n. 2092/91/Cee.

biologiche italiane. Tali risultati evidenziano che il dato siciliano rappresenta la percentuale più alta d'Italia nel raffronto con le altre regioni. Se consideriamo le aziende agricole nel loro complesso, quelle siciliane rappresentano il 13,6% del totale 'Italia', con una SAU pari al 10,8% di quella nazionale dichiarata. Da questa prima analisi si evince come l'agricoltura biologica possa essere d'impulso allo sviluppo dell'agricoltura siciliana. Nel totale 'Italia' le aziende agricole convertite al biologico sono il 2,8% di quelle agricole, con una SAU pari al 9,7%; in Sicilia, invece, emerge, che le aziende agricole biologiche rappresentano il 3,6% di quelle siciliane, con una SAU dichiarata pari al 16,5% di quella siciliana.

Tabella 2 - Aziende biologiche, SAU e dimensione media per provincia - Sicilia

	2010			Valori percentuali	
	Aziende (N.)	SAU (ha)	Dim. media	Aziende	SAU
Trapani	595	11.949,85	20,1	7,6	5,2
Palermo	1.119	37.229,05	33,3	14,2	16,2
Messina	952	33.232,95	34,9	12,1	14,5
Agrigento	499	7.469,85	15,0	6,3	3,3
Caltanissetta	295	9.040,63	30,6	3,7	3,9
Enna	1.597	59.560,34	37,3	20,3	26,0
Catania	955	27.362,90	28,7	12,1	11,9
Ragusa	574	14.790,97	25,8	7,3	6,5
Siracusa	1.287	28.567,32	22,2	16,3	12,5
Sicilia	7.873	229.203,86	29,1	17,4	18,3
Sud e Isole	28.226	790.361,01	28,0	62,5	63,1
Italia	45.167	1.251.731,92	27,7	-	-

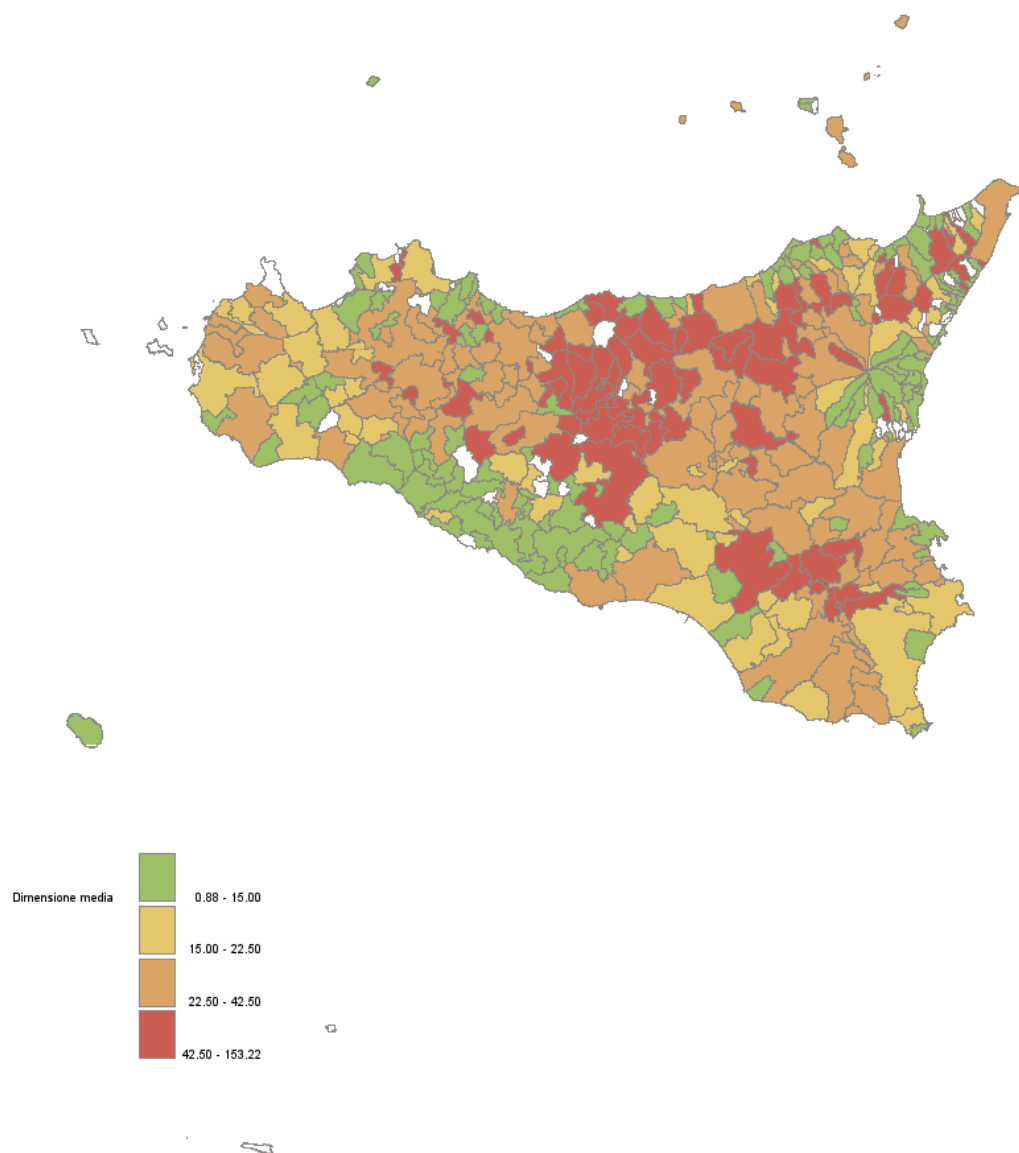
Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Analizzando il numero di aziende agricole biologiche, il primato spetta alla provincia di Enna (20,3% sul totale Sicilia, cfr. Tab.2), seguita dalle provincie di Palermo e Catania. Rispettivamente alla Superficie Agricola Utilizzata, il primato continua a permanere nella provincia di Enna, (26,0%), seguita dalle provincie di Palermo e Messina. La dimensione media delle aziende biologiche è pari a 29,1 ettari, con un incremento ragguardevole rispetto a quella relativa alle aziende agricole siciliane, pari a 6,3 ettari. Ciò evidenzia come l'agricoltura biologica siciliana sia caratterizzata da aziende di più grande dimensione rispetto al complesso delle aziende agricole. Si può osservare inoltre che il 62,5% delle aziende biologiche localizza il proprio centro aziendale nel Mezzogiorno d'Italia, con una SAU pari al 63,1%, costituendo ciò un ulteriore spinta dell'agricoltura biologica all'economia del Mezzogiorno d'Italia.

Dal grafico 1 si evince la presenza di comuni senza aziende agricole biologiche, per un totale di 47. Emerge inoltre che le aziende biologiche hanno una dimensione media più alta sia

nelle provincie di Trapani, Ragusa e Siracusa, sia nell'entroterra siciliano. Di contro le aziende biologiche con una dimensione media più bassa si trovano nella provincia di Agrigento e lungo la costa. Gli arcipelaghi siciliani non presentano invece aziende agricole biologiche, ad eccezione delle Eolie, di Ustica e di Pantelleria.

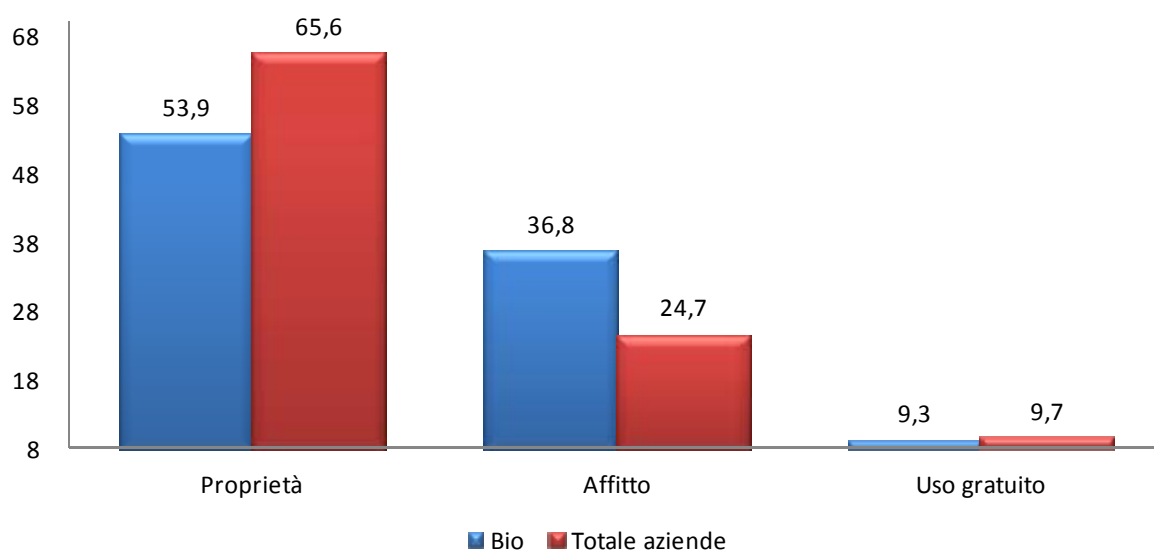
Grafico 1- Dimensione media delle aziende agricole biologiche per comune



Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

L'analisi sulla dimensione media delle aziende biologiche riguarda, anche, la loro struttura fondiaria. Il grafico 2, infatti, mostra una diversa struttura fondiaria, in Sicilia, tra le aziende agricole biologiche e le aziende agricole in generale. Le aziende biologiche, infatti, presentano una struttura fondiaria più dinamica, con un incremento considerevole nell'utilizzo della SAU in affitto, a supporto di una loro maggiore dimensione.

Grafico 2 - Titolo di possesso dei terreni, % sulla SAU - Sicilia



Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Le percentuali delle tre differenti tipologie di possesso dei terreni sulla Superficie Agricola Utilizzata per le aziende biologiche confermano una dinamicità anche per le altre realtà territoriali. Il caso siciliano mostra un incremento maggiore sia per la SAU in affitto, che per quella in uso gratuito.

La flessibilità della struttura fondiaria delle aziende biologiche siciliane emerge in tutta evidenza dal confronto con le altre regioni. Dai dati si osserva che il 17,3% della SAU in proprietà complessiva delle aziende biologiche è detenuta da aziende siciliane; mentre il 18,1% della SAU in affitto e il 23,2% della SAU in uso gratuito. In tutti e tre i casi queste percentuali rappresentano il dato più alto d'Italia. Se analizziamo le stesse tipologie di titolo di possesso per la totalità delle aziende agricole, otteniamo che solo l'11,45% di SAU in proprietà è detenuta da aziende siciliane, l'8,9% di SAU in affitto e il 12,6% di SAU per uso gratuito. Per tutte e tre le tipologie espone, la Sicilia risulta essere la seconda regione d'Italia, superata dalla Puglia nel primo e terzo caso e dalla Lombardia nel secondo.

In Tabella 3, il raffronto tra la distribuzione delle aziende biologiche e della SAU per sistema di conduzione con quella delle aziende agricole nel loro complesso mostra una tendenza evolutiva interessante. In Sicilia, la conduzione diretta dell'azienda biologica da parte del conduttore (86,6%) continua ad essere nettamente prevalente, ma si segnala un aumento rilevante della quota relativa a una conduzione con salariati (13,3%). Il dato siciliano risulta essere, in confronto con le altre regioni d'Italia, il più basso per quanto riguarda la conduzione diretta, e il più alto relativamente alla conduzione con salariati. Il ricorso ad una conduzione con salariati, infatti, garantisce, da un lato un incremento di manodopera extrafamiliare, dall'altro l'impiego di servizi esterni. Questa tendenza ad avere un numero maggiore di aziende con conduzione con salariati, per le aziende biologiche, è comune anche nel

Mezzogiorno, anche se lì c'è un maggiore ricorso a sistemi di conduzione diversi dai primi due.

Tabella 3 - Aziende biologiche e SAU per sistema di conduzione - valori percentuali

		Numero aziende			Superficie agricola utilizzata		
		Conduzione diretta	Conduzione con salariati	Altra conduzione	Conduzione diretta	Conduzione con salariati	Altra conduzione
Sicilia	BIO	86,6	13,3	0,1	81,3	18,7	0,1
	Totali	94,3	5,5	0,2	85,6	13,1	1,3
Isole e Sud	BIO	89,4	10,1	0,4	81,5	16,9	1,7
	Totali	96,5	3,2	0,4	85,5	9,2	5,4
Italia	BIO	90,3	9,2	0,5	78,1	20,0	1,9
	Totali	95,4	4,1	0,5	82,8	11,6	5,6

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

La distribuzione delle aziende biologiche e della SAU per forma giuridica, in Sicilia, si modifica rispetto a quella delle aziende agricole. Pur essendo le aziende individuali nettamente prevalenti (94,5%), si ravvisa una piccola crescita degli investimenti nel settore da parte di società di persone o di capitali e di cooperative (5,4%); tendono invece a scomparire le aziende biologiche amministrate da Enti. Le aziende gestite da società, inoltre, registrano un incremento nella coltivazione della SAU (10,2%). Questa stessa tendenza viene evidenziata anche dalle altre realtà territoriali analizzate, anche se la presenza di società nella gestione delle aziende biologiche siciliane tende ad essere inferiore rispetto al resto d'Italia, il contrario avviene per il sistema di conduzione.

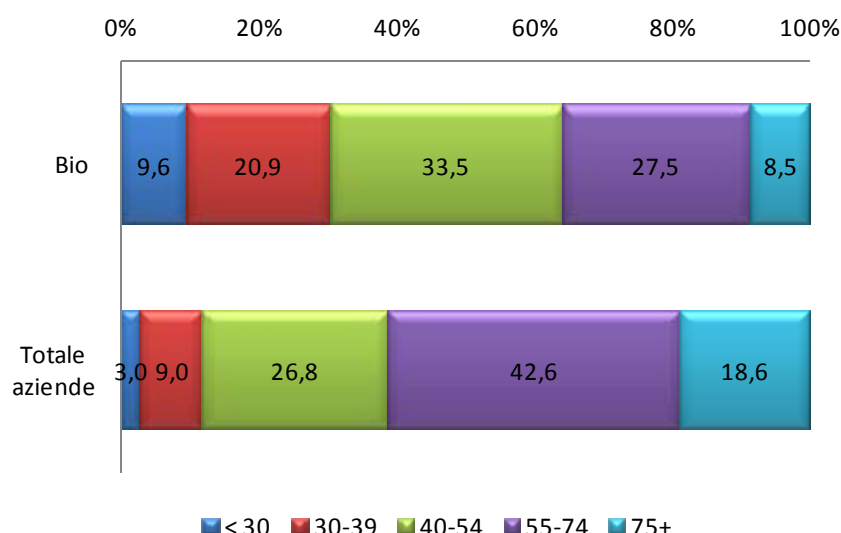
In questo excursus sulle aziende biologiche siciliane, si vogliono analizzare alcune caratteristiche del management.

Il grafico 3 mostra la distribuzione per età del capoazienda, sia per le aziende biologiche che per le aziende agricole siciliane nel loro complesso. Nelle aziende biologiche il capoazienda tende ad avere un'età nettamente inferiore rispetto a quello delle aziende agricole; in generale, più del 30% del management delle aziende biologiche ha un'età al di sotto dei 40 anni, a dispetto del 10% del management delle aziende agricole. La tendenza, nelle aziende biologiche, è dunque quella di avere un management molto più giovane.

Il secondo aspetto analizzato, in relazione alle caratteristiche del capoazienda, è il titolo di studio (cfr. Grafico 4). Anche in questo caso, le due distribuzioni relative alle aziende biologiche ed alle aziende agricole risultano nettamente differenti. Si osserva infatti che, per le aziende biologiche, vi è un forte decremento nel numero di capoazienda con un livello di istruzione di base e un incremento considerevole nel numero di capoazienda specializzati, aventi cioè con un'istruzione medio-alta con orientamento agrario. Si osserva che, inoltre, i gestori di aziende biologiche hanno una maggiore propensione ad intraprendere un percorso

di formazione professionale (13,1%) rispetto a quelli di aziende agricole, dove solo il 3,5% ha deciso di impegnarsi in un programma di training professionale. Un grado istruttivo dei capoazienda mediamente più alto nelle aziende biologiche potrebbe essere giustificato dal fatto che la gestione di un'azienda biologica comporta una conoscenza molto approfondita sia degli aspetti normativi specifici (regolamenti europei, ecc.), sia delle differenti tecniche di coltivazione dei terreni e di gestione degli allevamenti.

Grafico 3 - Distribuzione per età del capoazienda - Sicilia



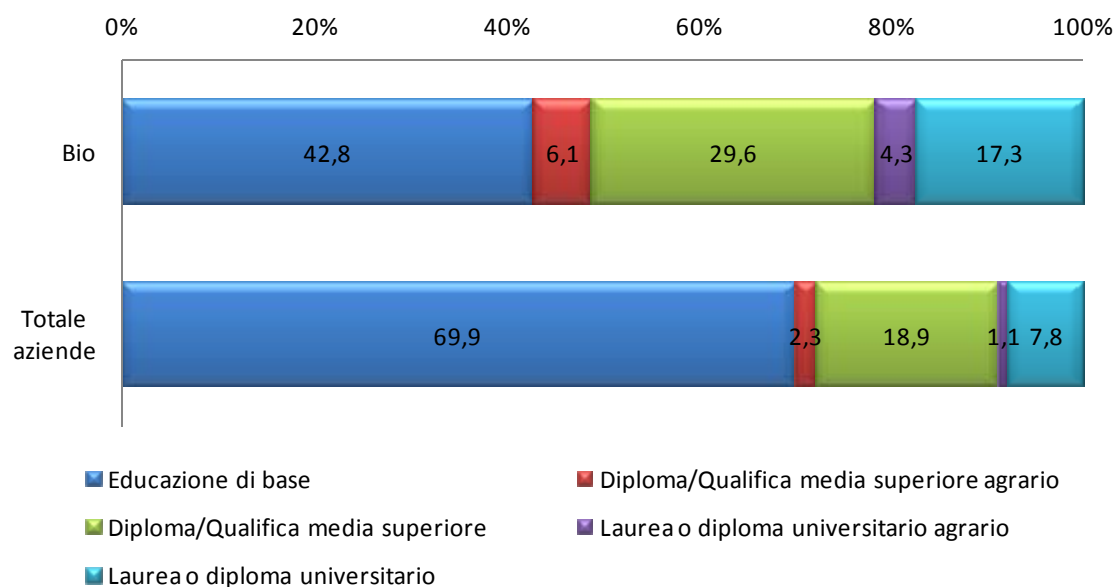
Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Le distribuzioni per età e per titolo di studio, precedentemente introdotte, sono state analizzate anche per le aziende biologiche italiane e per quelle del Mezzogiorno d'Italia. La tabella 4 mostra i dati relativi alle classi di età del capoazienda, al suo titolo di studio e all'accesso a corsi di formazione professionale. I dati evidenziano una struttura simile a quella precedentemente menzionata per le aziende biologiche siciliane. Infatti, anche nel Mezzogiorno d'Italia i capoazienda risultano essere più giovani di quelli delle aziende agricole. Tuttavia la percentuale di capoazienda con età inferiore ai 40 anni si riduce al 24,4%. Per quanto riguarda il titolo di studio, i gestori delle aziende biologiche tendono ad avere un'istruzione più alta rispetto a quelli delle aziende agricole, a differenza del dato siciliano, il quale presenta sia una riduzione maggiore del possesso di un'educazione di base (42,8% contro 47,2%) sia un incremento per tutti gli altri titoli di studio, compresa la partecipazione ad un corso di formazione, ad eccezione del diploma di media superiore ad indirizzo agrario (6,1% contro 6,4%).

Un terzo aspetto, invece, sembra non essere da discriminare tra i gestori di un'azienda biologica e quelli di un'azienda agricola, ovvero quello riguardante la distribuzione per sesso. Infatti, solo per il 29,8% la gestione delle aziende biologiche è affidata a donne; questo dato è simile

a quello delle aziende agricole. Anche nelle altre ripartizioni territoriali il dato tende ad essere stabile, con una percentuale di capoazienda donne mediamente intorno al 30%, indipendentemente dalla caratteristica della struttura agricola gestita. Comunque, tra le aziende biologiche, alcune regioni presentano dati diversi nella percentuale di donne capoazienda; il dato più alto spetta alla Liguria con un 40,3% di capoazienda donne, mentre il dato più basso si riscontra nella regione autonoma di Bolzano, con il 9,6%.

Grafico 4 - Distribuzione per titolo di studio del capoazienda. Sicilia.



Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Tabella 4 - Distribuzione per età e titolo di studio del capoazienda - valori percentuali

		Classi di età					Titolo di studio					Corsi
		<30	30-39	40-54	55-74	75+	Educ. di base	Dipl. sup. agrario	Dipl. sup.	Laurea o dipl. univer. agrario	Laurea o dipl. univer.	
Isole e Sud	BIO	7,0	17,4	36,2	31,5	8,0	47,2	6,4	28,8	3,4	14,1	12,4
	Totali	2,2	8,0	28,9	44,4	16,6	73,1	2,3	18,0	0,7	5,9	3,5
Italia	BIO	6,1	16,1	38,2	32,3	7,3	45,5	7,8	30,0	3,5	13,3	14,3
	Totali	2,2	7,8	28,5	44,8	16,7	71,5	3,4	18,9	0,8	5,4	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

La panoramica sulle aziende biologiche si conclude con un'analisi della manodopera aziendale, sia analizzando le persone impiegate in azienda che le giornate di lavoro. I dati, visualizzati in Tabella 5, mostrano, in entrambi i casi, un'evoluzione interessante. Nelle aziende biologiche siciliane, sul totale delle persone che svolgono un'attività lavorativa, solo

il 45,0% si identifica come manodopera familiare, l'11,4% si riferisce a quella svolta in forma continuativa e il restante 43,6% riguarda quella non-regolare (saltuaria e non direttamente assunta in azienda). Se analizziamo le tipologie di manodopera riferite alle giornate di lavoro, risulta, invece, che il 54,3 delle giornate totali riguardano la manodopera familiare, il 15,7% si attribuisce a quella in forma continuativa e il 30,0% a quella non-regolare, evidenziando un incremento, nella prima e nella seconda tipologia, rispetto alle percentuali del personale impiegato, e un decremento rispetto alla terza tipologia di manodopera. Tra le provincie siciliane, la percentuale maggiore di manodopera familiare si riscontra nella provincia di Enna, sia per le persone che per le giornate di lavoro, mentre la provincia di Ragusa mostra le percentuali più basse. La tabella mostra come le provincie sopra-citate, con riferimento alla manodopera non-regolare, abbiano una tendenza inversa; Enna presenta la percentuale più bassa e Ragusa quella più alta.

Tabella 5 - Manodopera aziendale, Persone e Giornate di lavoro. Aziende biologiche.

	Persone				Giornate di lavoro			
	Man. Familiare	Man. non-regolare	Man. Straniera	Man. straniera non-regolare	Man. Familiare	Man. non-regolare	Man. Straniera	Man. straniera non-regolare
Trapani	36,4	57,7	8,4	91,3	53,4	35,1	7,7	78,9
Palermo	54,1	33,2	3,0	58,8	58,9	24,1	2,9	45,0
Messina	41,1	41,1	6,8	79,1	49,6	31,4	2,9	45,4
Agrigento	56,4	37,5	4,2	92,5	58,1	33,9	3,7	86,6
Caltanissetta	56,2	35,4	4,0	78,9	67,9	17,8	2,8	49,8
Enna	76,9	14,0	2,1	56,7	80,6	8,5	1,9	39,4
Catania	43,9	41,0	3,8	58,3	58,0	21,6	3,9	41,4
Ragusa	22,3	61,9	30,1	86,0	34,9	42,9	28,2	81,3
Siracusa	39,8	53,9	7,8	92,8	47,6	41,9	8,1	88,4
Sicilia	45,0	43,6	8,9	83,5	54,3	30,0	8,4	75,5
Sud e Isole	39,6	51,4	11,3	89,4	52,3	34,0	7,5	75,9
Italia	43,8	45,5	14,0	83,9	58,8	24,2	8,9	60,0

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

La manodopera straniera, Sicilia, rappresenta l'8,9% della manodopera totale delle aziende biologiche in termini di persone, con una percentuale simile anche per le giornate di lavoro. E' interessante notare come l'83,5% della manodopera straniera in termini di persone e il 75,5% in termini di giornate di lavoro sia svolta da personale con un contratto di lavoro atipico. Ancora una volta, le provincie di Enna e Ragusa presentano le percentuali minori e maggiori nell'utilizzo di manodopera straniera.

Se prendiamo in considerazione il totale delle aziende agricole siciliane, il 74,2% delle persone impiegate in azienda sono identificate come manodopera familiare, il 5,1% come

manodopera in forma continuativa e il 20,7 come non-regolare. La manodopera straniera scende, invece, al 3,1% di quella totale.

4 Identikit delle aziende DOP/IGP

Dopo aver discusso in dettaglio le principali caratteristiche delle aziende biologiche siciliane, si vuole effettuare una panoramica sulle aziende agricole con produzioni di qualità DOP (Denominazione di Origine Protetta) e/o IGP (Indicazione Geografica Protetta).

Il censimento 2010 riporta 5.943 aziende con produzioni di qualità attive in Sicilia, pari al 3,3% delle aziende DOP italiane, con una SAU pari a 71.655,47 ettari, pari al 2,7% di quella italiana. Questo dato, così come quello per il Mezzogiorno d'Italia, ci fornisce uno spaccato diverso rispetto a quello biologico, fornendo un risultato sensibilmente più basso sull'impatto dell'agricoltura di qualità in Sicilia. In Italia, le aziende di qualità rappresentano l'11,2% delle aziende agricole, con una SAU pari al 20,9%, mentre il Mezzogiorno d'Italia è interessato da un 31,2% di aziende con una produzione di qualità.

Tabella 6 - Aziende DOP/IGP, SAU e dimensione media per provincia – Sicilia

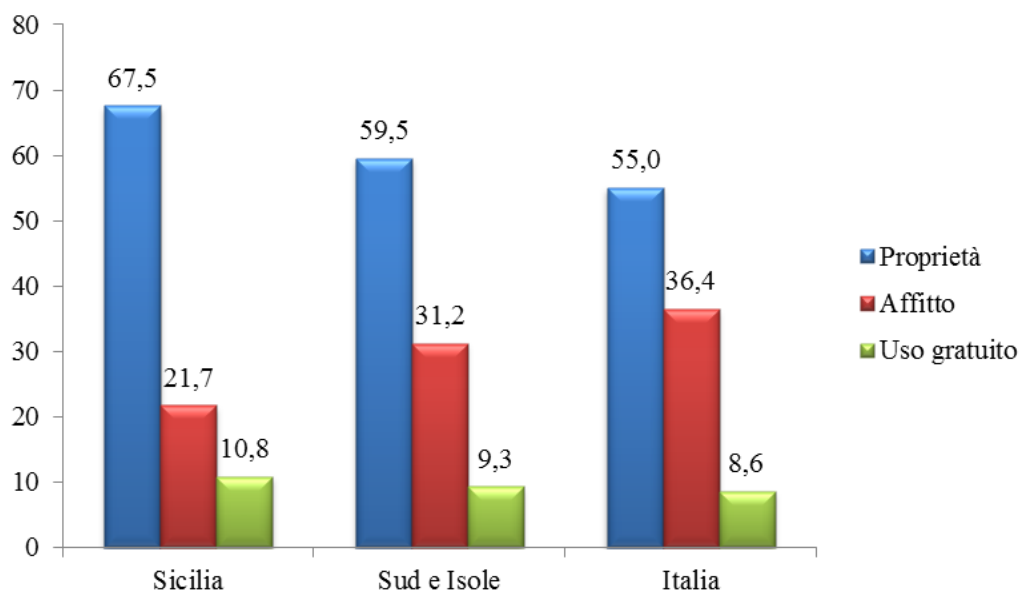
	2010			Valori percentuali	
	Aziende (N.)	SAU (ha)	Dim. media	Aziende	SAU
Trapani	2.281	21.600,27	9,5	38,4	30,1
Palermo	553	8.421,36	15,2	9,3	11,8
Messina	250	2.096,25	8,4	4,2	2,9
Agrigento	1.003	9.429,44	9,4	16,9	13,2
Caltanissetta	208	3.234,22	15,5	3,5	4,5
Enna	68	2.806,70	41,3	1,1	3,9
Catania	893	8.070,55	9,0	15,0	11,3
Ragusa	245	7.767,04	31,7	4,1	10,8
Siracusa	442	8.229,64	18,6	7,4	11,5
Sicilia	5.943	71.655,47	12,1	3,3	2,7
Sud e Isole	56.454	879.389,74	15,6	31,2	32,7
Italia	180.947	2.686.451,21	14,8	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Dalla Tabella 6 si evince che il 38,4% delle aziende DOP/IGP si trova nella provincia di Trapani, seguita dalle provincie di Agrigento e Catania; anche per quanto riguarda la SAU il primato spetta di nuovo alla provincia di Trapani. Tale primato si può spiegare, sicuramente, con la forte presenza di aziende specializzate in coltivazioni vitivinicole, che sono contraddistinte da produzioni vincolate al rispetto di regolamenti comunitari e che presentano un legame fra le caratteristiche del prodotto stesso e la propria origine geografica.

In Sicilia, la dimensione media delle aziende di qualità è pari a 12,1 ettari, più bassa rispetto a quella delle aziende biologiche, ma il doppio rispetto ai 6,3 ettari del totale delle aziende agricole siciliane. Le aziende di qualità siciliane, pur avendo una dimensione media più alta rispetto al totale delle aziende agricole, presentano una struttura fondiaria molto simile a quest'ultime. Infatti il 67,5% della SAU è in proprietà, il 21,7% è in affitto e il restante 10,8% in uso gratuito. Le aziende di qualità siciliane presentano, quindi, una struttura fondiaria meno flessibile, evidenziando un incremento del ricorso a terreni di proprietà rispetto al totale delle aziende DOP italiane, il cui dato si attesta al 55,0%.

Grafico 5 - Titolo di possesso dei terreni, % sulla SAU - Aziende DOP/IGP



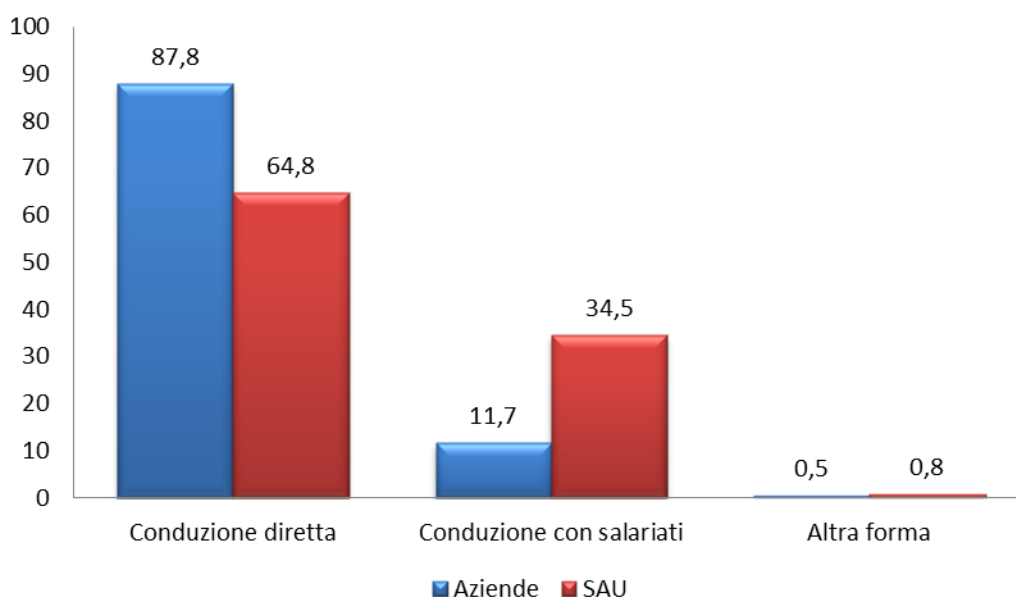
Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

L'analisi della distribuzione per sistema di conduzione e per forma giuridica fornisce una evidenza interessante. Similarmente alle aziende biologiche, la conduzione delle aziende DOP siciliane da parte del conduttore continua ad essere predominante (87,8%), ma anche questa tipologia di azienda è caratterizzata da un netto incremento della percentuale di aziende con salariati (11,7%). Questi dati rappresentano il valore più basso, relativamente al primo sistema di conduzione, e più alto, relativamente al secondo sistema, nel confronto con le altre regioni d'Italia, dove il 95,4% delle aziende DOP italiane hanno una conduzione diretta da parte del conduttore, il 4,2% una conduzione con salariati e il restante 0,4% un diverso sistema di conduzione. Diversamente dal caso biologico, la distribuzione della SAU per sistema di conduzione mostra una ripartizione differente, come appare evidente dal grafico 6, dove si nota un forte incremento della SAU per le aziende DOP con un sistema di conduzione con salariati, confermando come le aziende di qualità siano maggiormente interessate da sistemi

di gestione diversi rispetto al complesso delle aziende agricole, soprattutto riguardo ad un maggior ricorso a manodopera extra-familiare.

L'analisi della forma giuridica per le aziende di qualità mostra come predominano le aziende individuali (94,1%), seguite da un 5,8% di aziende gestite da società di persone o di capitali o cooperative. E' significativo che solo 10 aziende DOP in Sicilia, lo 0,01%, abbiano una forma giuridica diversa. La stessa osservazione precedentemente introdotta sulla SAU per sistema di conduzione può essere fatta per la forma giuridica; infatti la SAU gestita da società è pari al 23,5%, mentre quella gestita dalle aziende individuali si attesta al 75,7%. Per quanto riguarda le altre forme giuridiche la quota di SAU è pari allo 0,08%. Sulla base di questi dati si può osservare, in primo luogo, che il settore dell'agricoltura di qualità registra un aumento di investimenti da parte di differenti tipologie di società e, in secondo luogo, forse anche per la necessità di grossi investimenti finanziari richiesti dal settore, il non ricorso a tipologie di forme giuridiche alternative alle due precedentemente introdotte. Anche la distribuzione per forma giuridica delle aziende di qualità in Italia fornisce una predominanza di aziende individuali (89,5%), seguita da un 10,3% di aziende gestite da società di persone o di capitali o di cooperative, con un restante 0,2% di forme giuridiche alternative.

Grafico 6 – Aziende DOP/IGP e SAU per sistema di conduzione – Sicilia - valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

La Tabella 7 ci permette di analizzare le caratteristiche principali del management delle aziende DOP/IGP, studiando le distribuzioni per classe di età e per titolo di studio. Le aziende DOP, sia in Sicilia sia nel Mezzogiorno ed in Italia, hanno una percentuale di capoazienda al di sotto dei 39 anni pari al 15,0% circa, con un 70,0% circa di capoazienda nella classe 40-74 anni. Tra le province siciliane il dato più alto, rispetto alla prima classe, si ottiene nella

provincia di Enna (32,3%) mentre il dato più basso si ha nella provincia di Trapani (11,9%), con il ruolo perfettamente invertito con riferimento alla seconda classe di età. Riguardo la classe 75 e più, il dato più alto si ottiene in provincia di Messina, quello più basso in provincia di Siracusa. Si vuole sottolineare come le aziende di qualità siciliane, se raffrontate con le aziende agricole nel loro complesso, presentano una percentuale più alta nella classe di età dei capoazienda al di sotto dei 39 anni che si attesta al 12,0%, confermando la presenza di capoazienda più giovani.

Tabella 7 - Distribuzione per età e titolo di studio del capoazienda - Aziende DOP/IGP – valori percentuali

	Classi di età					Titolo di studio					Corsi
	<30	30-39	40-54	55-74	75+	Educ. di base	Dipl. sup. agrario	Dipl. sup.	Laurea o dipl. univer. agrario	Laurea o dipl. univer.	
Trapani	1,8	10,1	30,2	43,1	14,9	60,2	3,8	22	2,2	11,8	11,1
Palermo	7,1	11,9	27,7	36,7	16,6	56,6	4,7	23,9	2,5	12,3	7,4
Messina	4	8,4	26,8	42	18,8	42,4	4	27,6	3,2	22,8	8,8
Agrigento	4	12,8	32,7	39	11,6	54,2	3,5	27	3,3	12	6,1
Caltanissetta	2,9	11,5	23,6	46,2	15,9	70,7	2,9	17,8	1,9	6,7	6,3
Enna	13,2	19,1	32,4	29,4	5,9	54,4	2,9	19,1	5,9	17,6	17,6
Catania	2,7	11	26,2	41,1	19	46,7	3,7	26,4	4,3	18,9	9,4
Ragusa	5,7	18	31	33,9	11,4	52,2	5,3	22,9	5,7	13,9	15,1
Siracusa	7	17,4	39,6	30,5	5,4	38,2	8,4	28,3	5,9	19,2	13,6
Sicilia	3,6	11,8	30,2	40,1	14,4	54,4	4,2	24,2	3,2	13,9	9,8
Sud e Isole	3,1	11,7	33,8	40,1	11,4	70	3,8	18,3	1,4	6,5	15,3
Italia	2,7	10,3	32,8	41,9	12,3	66,1	7,1	20	1,5	5,3	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Anche l'analisi per titolo di studio mette in risalto la presenza di capoazienda più istruiti, a conferma di come le aziende di qualità necessitino di standard più elevati nella loro gestione, vista la necessità di una piena conoscenza di normative comunitarie e non, di specifiche di produzione più complesse, etc. In Sicilia, infatti, il numero di capoazienda laureati o con diploma universitario è pari al 17,1%, mentre quello dei diplomati si attesta al 28,4%; un dato, in entrambi i casi, più alto della stessa distribuzione sia per i gestori delle aziende del Sud ed Isole sia per quelli delle aziende nel totale Italia. Per quanto riguarda le provincie siciliane, la percentuale più alta di laureati si trova nella provincia di Messina (26,0%), quella dei diplomati nella provincia di Siracusa (36,7%).

E' stata, inoltre, presa in considerazione la distribuzione per sesso dei capoazienda, la quale ci mostra che solo il 27,7% delle aziende DOP siciliane sono gestite da donne, un risultato simile al dato italiano che si attesta al 30,7%. Pertanto, sia le aziende biologiche che quelle di qualità, indipendentemente dalla ripartizione territoriale, pur essendo caratterizzate da

tipologie di capoazienda più giovani e più istruiti, non sono interessate da alte percentuali di donne manager, che si attestano tra il 25,0 e il 30% del totale.

La disamina delle aziende di qualità si conclude con l'analisi della manodopera aziendale. Anche in questo caso, infatti, si verifica un forte incremento sia di manodopera in forma continuativa sia di quella non regolare. In Sicilia, per le aziende di qualità si ottiene una percentuale pari all'8,2% di manodopera in forma continuativa con un 18,3% delle giornate totali, e un 53,3% (il dato più alto d'Italia) di manodopera non regolare con un 37,5 % delle giornate totali. Anche nel caso della manodopera straniera si ottengono valori più elevati rispetto al totale delle aziende agricole, con il sorprendente risultato che il 90,3% di manodopera straniera è regolata da contratti di lavoro flessibili.

Tabella 8 - Manodopera aziendale - Aziende DOP/IGP – valori percentuali

		Manodopera				
		Familiare	Forma continuativa	Non-regolare	Straniera	Straniera non-regolare
Sicilia	Persone	38,5	8,2	53,3	7,1	90,3
	Giornate	44,3	18,3	37,5	9,5	87,0
Isole e Sud	Persone	57,1	5,6	37,3	6,3	88,0
	Giornate	72,6	9,0	18,3	3,9	70,3
Italia	Persone	59,3	7,4	33,3	14,6	85,0
	Giornate	76,5	13,3	10,1	7,3	49,0

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

5 Un modello di classificazione delle aziende-imprese agricole siciliane in base alla dimensione economica

Una delle caratteristiche fondamentali del Censimento dell'Agricoltura è l'unità di rilevazione che identifica l'azienda agricola e zootecnica (cfr. Paragrafo 2) come quella unità che si concentra sull'attività produttiva e non si occupa degli sbocchi possibili della produzione; ci sono, quindi, aziende che si limitano all'autoconsumo, escludendo la vendita di mercato⁵.

Nell'ambito di questo studio si vuole applicare la classificazione delle aziende censite con riferimento alla dimensione economica e per identificare il carattere di impresa e distinguere la quota più specificamente professionale o rivolta al mercato .

In particolare, la dimensione economica viene stimata sulla base della classificazione tipologica comunitaria⁶ che identifica coefficienti economici unitari (per ettaro o per capo) basati sulla produzione standard . Pertanto, la produzione standard aziendale, espressa in euro, è data dalla somma delle produzioni standard dei singoli processi aziendali, queste ultime

⁵ Cfr. Arzeni e Sotte (2013).

⁶ Cfr. MIPAAF (2009).

ottenute moltiplicando il coefficiente unitario associato alla specifica coltura (o allevamento) per i rispettivi ettari (o capi) dell'azienda.

Oltre a misurare la dimensione economica aziendale, la produzione standard serve a classificare l'azienda in termini di orientamento tecnico-economico (OTE) sulla base dell'indirizzo produttivo prevalente, espresso dall'incidenza di produzioni tra loro omogenee sulla produzione standard totale aziendale. Il risultato è una codifica su tre livelli gerarchici di dettaglio crescente (generale, principale, particolare) e due di indirizzo (specializzato e non specializzato).

Riprendendo la classificazione da uno studio di Arzeni e Sotte (2013), si identificano otto categorie di aziende/imprese sulla base di quattro variabili fondamentali quali la dimensione economica, la propensione all'autoconsumo⁷, il numero di giornate di lavoro standardizzate annue e la presenza di contoterzismo passivo⁸. In particolare in base alla prima variabile di dimensione economica si distinguono: *aziende non imprese*: sotto i 10 mila euro di dimensione economica; *aziende intermedie*: tra 10 mila e 20 mila euro di dimensione economica; *piccole imprese*: tra 20 mila e 100 mila euro di dimensione economica; *grandi imprese*: sopra i 100 mila euro di dimensione economica.

Le aziende non imprese sono state classificate in tre gruppi sulla base della variabile autoconsumo:

- 1) *Non imprese di solo autoconsumo (NISA)*;
- 2) *Non imprese di autoconsumo prevalente (NIAP)*;
- 3) *Non imprese con modesta attività commerciale (NIAC)*.

Inoltre, le aziende intermedie sono state classificate in due gruppi:

- 4) *Aziende intermedie imprese potenziali (AIIP)*, che comprendono le aziende intermedie, che registrano più di 50 giornate di lavoro, che non affidano colture ad imprese contoterziste e con un autoconsumo minore del 50% della produzione finale;
- 5) *Aziende intermedie non imprese (AINI)*, (quando non ricadono nel caso precedente) ed includono le aziende intermedie solo autoconsumo, le aziende intermedie di autoconsumo prevalente e le aziende intermedie disattivate.

Infine, le aziende sopra i 20 mila euro di dimensione economica sono classificate in:

- 6) *Imprese totalmente o parzialmente disattivate (IMDI)*, che comprendono le aziende di solo autoconsumo o di autoconsumo prevalente e meno di 50 giornate di lavoro annuo; aziende di autoconsumo prevalente e più di 50 giornate di lavoro annuo o di affidamento totale di almeno una coltura ad imprese contoterziste;
- 7) *Imprese agricole piccole (AIGP)*, quando non ricadono nei casi precedenti ed hanno una dimensione economica inferiore a 100 mila euro;

⁷ Per autoconsumo si intende l'utilizzo, parziale o totale, nell'annata agraria 2009-2010, dei prodotti aziendali, agricoli e/o zootecnici, per il consumo familiare.

⁸ Per contoterzismo passivo si intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

8) *Imprese agricole grandi (AIGG)*, quando non ricadono nei casi precedenti ed hanno una dimensione economica superiore a 100 mila euro.

La Tabella 9 riassume schematicamente la classificazione che si è decisa di adottare.

Tabella 9 – Classificazione delle imprese/aziende per i caratteri economici dominanti

Classificazione delle imprese aziendali per caratteri economici dominanti							
Dimensione economica (DE)	Giornate di lavoro annue (GL)	Autoconsumo AC)					
		Tutta la prod. finale		>50% prod. finale		<= 50% prod. finale	
		Contoterzismo passivo (CP)					
		SI	No	Si	No	Si	No
< 10.000 euro	<= 50	Non imprese solo autoconsumo (NISA)		Non imprese autoconsumo prevalente (NIAP)		Non imprese con attività commerciale prevalente (NIAC)	
	> 50						
>=10.000 < 20.000 euro	<= 50	Aziende intermedie non imprese (AINI)					
	> 50						
>=20.000 < 100.000 euro	<= 50	Imprese totalmente o parzialmente disattivate (IMDI)					
	> 50						
>= 100.000 euro	<= 50						
	> 50						

Fonte: Sotte e Arzeni (2013).

In particolare, è stata applicata la precedente classificazione ai dati della Sicilia ed alle sottocategorie di aziende BIO e aziende DOP/IGP con i seguenti risultati.

In Sicilia la quota di “non imprese di solo autoconsumo” è più contenuta rispetto a quella presente nel Mezzogiorno (26,5% contro 33,5%), inoltre, un terzo delle aziende sono “non imprese con attività commerciali” (33,2% Sicilia contro 29,1%, Mezzogiorno) ed invece le “aziende imprese grandi e piccole” raggiungono la quota del 17,0% (superiore a quella del Mezzogiorno 14,0%).

Inoltre, aggregando ulteriormente le diverse tipologie, al fine di analizzare il sottoinsieme delle aziende BIO e quello delle aziende DOP/IGP, in funzione esclusivamente della dimensione economica:

- 1) *Non imprese*: aziende sotto i 10.000 euro
- 2) *Aziende intermedie*: aziende tra i 10.000-20.000 euro
- 3) *Imprese*: aziende oltre i 20.000 euro.

Con riferimento alle aziende BIO e DOP le evidenze precedenti tendono ad invertirsi: in particolare nelle BIO emerge che una quota consistente (4 su 10) si categorizza nella classe aziende imprese piccole (AIGP) e un ulteriore 20% nella categoria aziende imprese grandi (AIGG). Le imprese BIO siciliane raggiungono la quota del 73% e le non imprese scendono quasi al 13%. Per quanto riguarda le DOP la quota di imprese raggiunge il 58% e quella delle non imprese il 23% (cfr. Tabella 10).

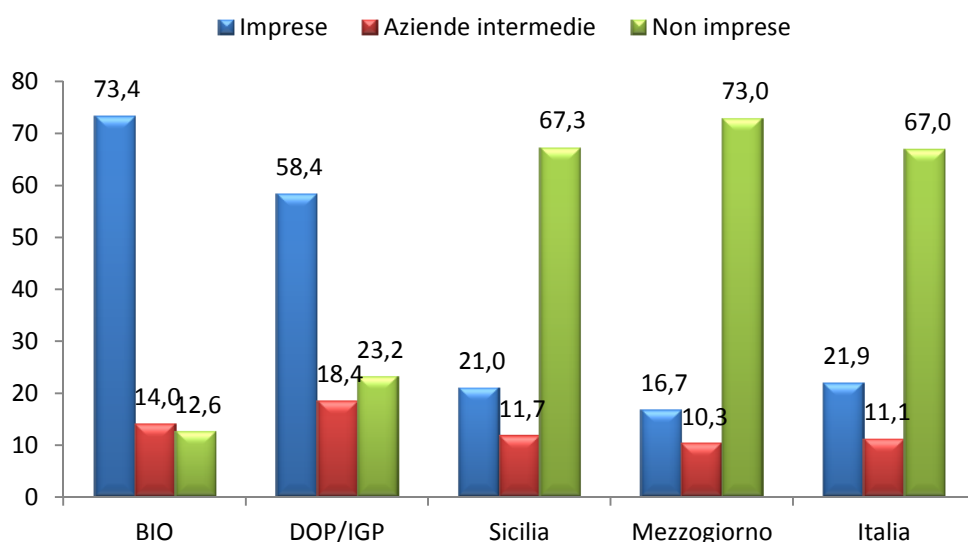
Tabella 10 – Imprese e non imprese siciliane BIO e DOP/IGP in accordo alla classificazione dei caratteri economici – valori assoluti e percentuali

Gruppi	Sicilia N	Sicilia %	BIO Sicilia N	BIO Sicilia %	DOP/IGP Sicilia N	DOP/IGP Sicilia %
NISA	58.493	26,5	159	2,1	347	5,8
NIAP	16.555	7,6	115	1,5	174	2,9
NIAC	72.867	33,2	715	9,1	859	14,5
AINI	16.445	7,5	657	8,3	662	11,1
AIP	9.265	4,2	449	5,7	433	7,3
IMDI	8.760	4,0	803	10,2	593	10,0
AIGP	29.997	13,7	3.383	43,0	1.952	32,8
AIGG	7.195	3,3	1.592	20,2	923	15,5
<i>Non imprese</i>	<i>148.015</i>	<i>67,3</i>	<i>989</i>	<i>12,6</i>	<i>1.380</i>	<i>23,2</i>
<i>Aziende Intermedie</i>	<i>25.710</i>	<i>11,7</i>	<i>1.106</i>	<i>14,0</i>	<i>1.095</i>	<i>18,4</i>
<i>Imprese</i>	<i>45.952</i>	<i>21,0</i>	<i>5.778</i>	<i>73,4</i>	<i>3.468</i>	<i>58,4</i>
SICILIA	219.677	100,0	7.873	100,0	5.943	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Da quest'ultima classificazione emerge che le aziende agricole biologiche assumono più frequentemente delle altre la conformazione di impresa, così come le aziende DOP/IGP ma con valori percentuali più contenuti. Nella categoria *aziende intermedie* si assiste ad un equilibrio delle proporzioni tra le tipologie BIO e certificate rispetto all'insieme delle imprese siciliane e italiane, la quota più elevata si registra tra le DOP con il 18% e quella più contenuta tra quelle del Mezzogiorno con il 10% (cfr. Grafico 7).

Grafico 7 – Imprese, aziende intermedie e non imprese in Sicilia – valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

L'analisi dei caratteri di SAU e manodopera evidenzia, inoltre, che in termini di SAU le imprese BIO e DOP/IGP si concentrano nelle ultime tre classi, cioè le imprese di dimensione

economica più consistente, presentando dei valori che superano il 90% in termini di SAU e lievemente inferiori in termini di giornate di lavoro totali (cfr. tabella 11).

Tabella 11 – SAU e manodopera delle imprese e non imprese siciliane, BIO e DOP/IGP in accordo alla classificazione dei caratteri economici – valori percentuali

<i>Gruppi</i>	<i>SAU</i>			<i>Giornate lavoro</i>		
	<i>Sicilia</i>	<i>BIO</i>	<i>DOP/IGP</i>	<i>Sicilia</i>	<i>BIO</i>	<i>DOP/IGP</i>
NISA	3,6	0,1	0,4	10,0	0,4	1,1
NIAP	3,2	0,2	0,6	3,8	0,4	0,7
NIAC	14,1	1,4	3,0	14,2	2,9	4,0
AINI	8,0	3,0	2,8	4,7	2,5	2,3
AIIP	2,9	1,6	2,7	7,0	3,6	4,2
IMDI	10,9	9,4	6,1	2,4	2,9	2,1
AIGP	29,6	34,7	26,2	34,9	40,2	29,4
AIGG	27,7	49,5	58,1	23,0	47,1	56,1
<i>Non imprese</i>	20,9	1,7	4,0	28,0	3,7	5,8
<i>Aziende Intermedie</i>	10,9	4,6	5,5	11,7	6,1	6,5
<i>Imprese</i>	68,2	93,6	90,4	60,3	90,2	87,6
<i>SICILIA</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

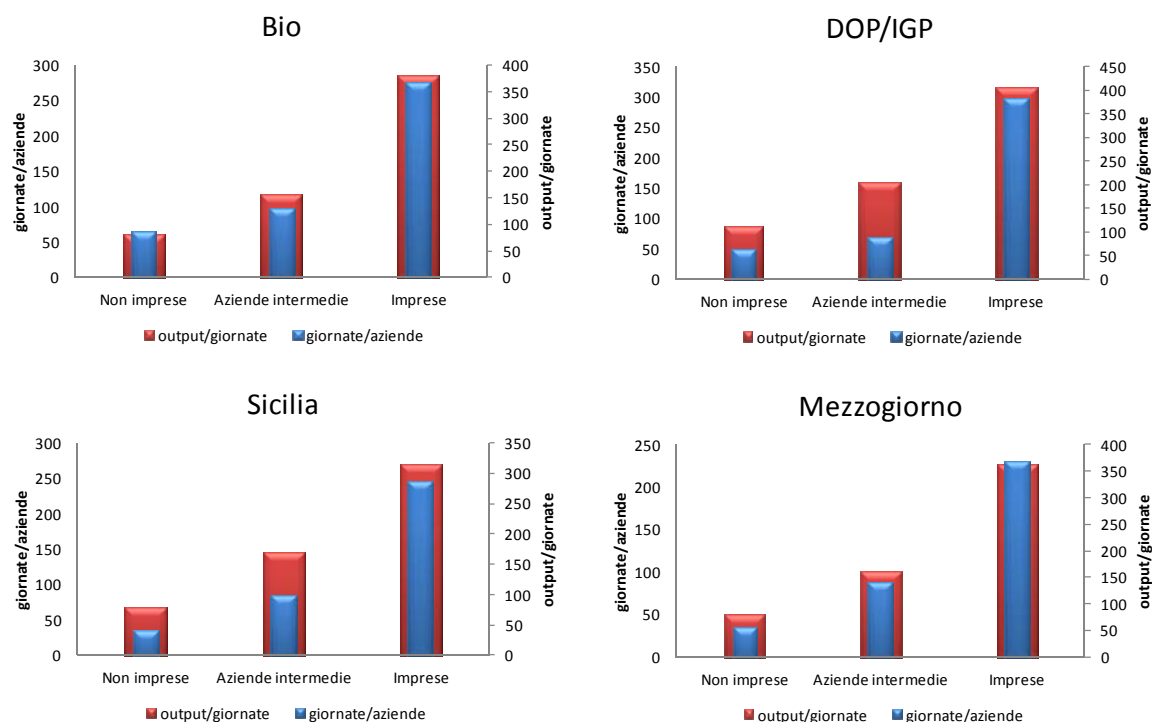
Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Il calcolo dei due indicatori di manodopera e produttività del lavoro evidenziano innanzi tutto una relazione crescente all'aumentare della dimensione economica dell'impresa (cfr. Grafico 8). Inoltre, si registra una produttività più che proporzionale alla manodopera giornaliera per le aziende DOP siciliane nella categoria delle intermedie.

Si evidenzia la modesta capacità occupazionale delle “non imprese” assicurando un numero di giornate annue equivalenti ad un part-time secondario ed una produttività altrettanto contenuta; anche le “aziende intermedie imprese potenziali” pur assicurando un numero di giornate più elevato, prossimo ad una occupazione part time, registrano una produttività però dimezzata rispetto alle “piccole imprese”. Le “imprese” in complesso mostrano una situazione migliore registrando, le piccole, una capacità occupazionale superiore ad una persona a tempo pieno e riportando una produttività superiore alla media italiana; le grandi registrano una produttività elevata e superiore alla media di ripartizione anche se inferiore alla media Italia.

Le misure di sostegno allo sviluppo rurale sono adoperate in misura maggiore dalle “imprese” siciliane rispetto al dato medio di Mezzogiorno e Italia; inoltre, le quote salgono per la frangia delle BIO (80% sono imprese) e delle DOP (70%). La sostenibilità delle imprese con output superiore ai 20.000 euro è valutata attraverso una elevata quota di impianti (atti sia alla vendita che al reimpiego interno) di energia rinnovabile ed di attività remunerative diverse da quelle agricole ma ad esse connesse.

Grafico 8 – Giornate di lavoro per azienda e produzione standard (euro) per giornata di lavoro nelle imprese, aziende intermedie e non imprese in Sicilia



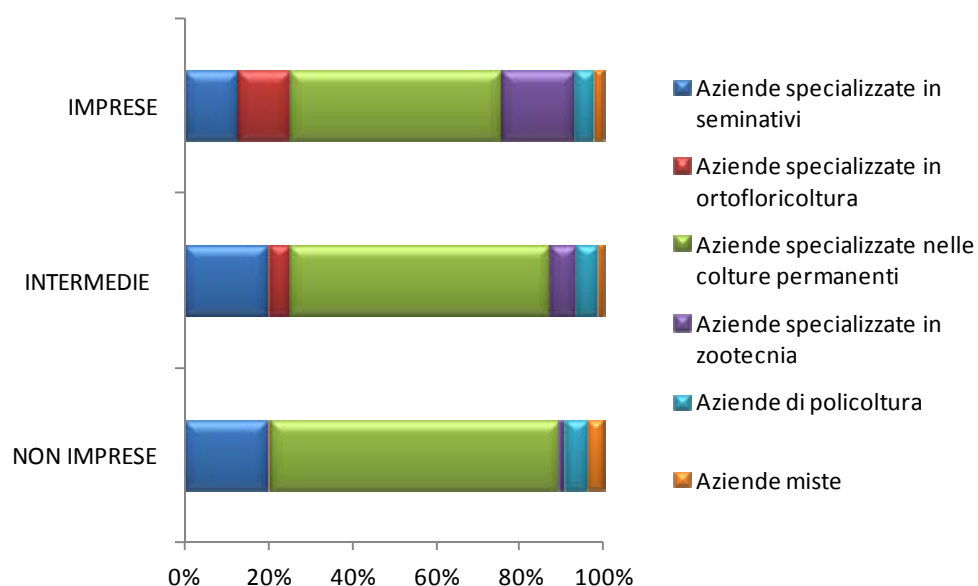
Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

L'analisi per specializzazione⁹ produttiva evidenzia alcune interessanti peculiarità: le aziende di maggiore dimensione tendono ad adottare indirizzi produttivi più specializzati, mentre le aziende non imprese sono più diversificate; inoltre si nota il peso elevato delle colture permanenti (55% in Italia e 64% in Sicilia, cfr. Grafico 9) per le aziende votate all'autoconsumo, fenomeno presente sia in Sicilia che in Italia, spiegato evidentemente dalla presenza di oliveti e vigneti ed avvalorato dalla predominanza di tali colture in tutte le categorie delle aziende DOP e BIO. Infine, la specializzazione zootecnica è presente nelle imprese di maggiore dimensione economica.

Un'ulteriore informazione che caratterizza le tipologie di imprese è la composizione dei ricavi lordi aziendali che possono essere suddivisi in vendita di prodotti aziendali, altre attività remunerative connesse, pagamenti diretti (cfr. Grafico 10). A tale proposito il sostegno comunitario dei pagamenti diretti della PAC tende a pesare di più sui ricavi delle aziende non imprese, nelle imprese invece l'incidenza è decisamente più modesta variando in relazione inversa rispetto alla dimensione economica.

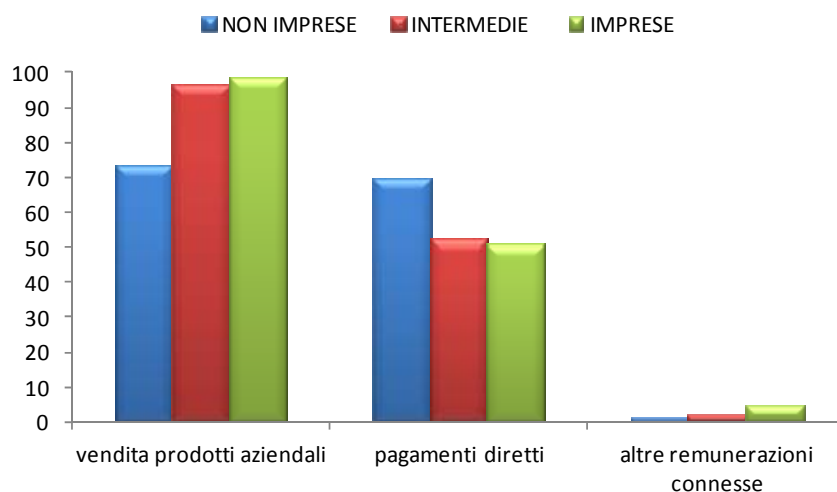
⁹ Le aziende sono considerate specializzate se le colture o gli allevamenti di riferimento rappresentano complessivamente almeno i 2/3 dello standard output aziendale totale, sono considerate aziende miste quelle non ricadenti nella definizione di azienda specializzata e quindi escluse dalle altre classi.

Grafico 9 – Aziende in Sicilia per OTE e tipologia (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Censimento Agricoltura 2010, ISTAT.

Grafico 10 – Aziende in Sicilia per ricavi lordi aziendali (composizione percentuale su tot. aziende)



6 Conclusioni

Le analisi effettuate ci consentono una lettura interessante; le aziende biologiche siciliane presentano un'incidenza notevole nel contesto territoriale isolano. Una maggiore attenzione alle tematiche ambientali, una maggiore specializzazione nelle tecniche di coltivazione e/o allevamento unite ad una maggiore dimensione delle aziende biologiche favoriscono l'utilizzo di un numero crescente di manodopera differente da quella familiare. Infatti, l'incremento significativo della quota di manodopera in forma continuativa e non-regolare conferma come

l'agricoltura biologica possa fornire, in Sicilia, uno sbocco occupazionale non indifferente, soprattutto in una realtà economica segnata da una forte disoccupazione, giovanile e non.

L'agricoltura di qualità, in termini di numero di aziende e Superficie Agricola Utilizzata, non raggiunge le stesse dimensioni dell'agricoltura biologica, ma si distingue nettamente per alcune caratteristiche facilmente evidenziabili in raffronto con le aziende agricole nella loro totalità. La presenza di capoazienda con un'elevata istruzione e con un'età più bassa, una dimensione media aziendale più alta sono da preludio ad una maggiore dinamicità nella struttura fondiaria; la presenza di una maggiore manodopera extra-familiare fornisce un'ulteriore conferma di come l'agricoltura di qualità e quella biologica possano davvero essere da stimolo per lo sviluppo economico dell'Isola, in termini di occupazione e di crescita economica.

Dalla classificazione delle imprese in base ai caratteri economici si evidenzia che le aziende BIO e DOP sono caratterizzate da una dimensione imprenditoriale più elevata che si concentra maggiormente nella classe di fatturato tra i 20.000 ed i 100.000 euro.

La classificazione sperimentata mette in evidenza che la quota di non imprese siciliane (in particolare nella categoria autoconsumo) è più contenuta rispetto alla media del Mezzogiorno, e di converso, la quota di imprese di dimensioni economiche medio grandi è più elevata della rispettiva quota media di ripartizione.

7 Bibliografia

Arzeni A. e Sotte F. (2013), Imprese e non-imprese nell'agricoltura italiana, Una analisi sui dati del Censimento dell'Agricoltura 2010, Working Paper, Gruppo 2013, n. 20 marzo 2013.

Canali G. (2010), Verso una politica europea della qualità agroalimentare. Quali strumenti per la competitività?, Working Paper, Gruppo 2013, n. 14 settembre 2010.

European Commission (2012), Elements of strategic programming for the period 2014-2020, Working paper prepared in the context of the Seminar on "Successful Programming", EAFRD 2014-2020, Brussels, December 2012.

ISTAT (2010), 6° Censimento generale dell'Agricoltura, Istruzioni per la rilevazione, 24 ottobre 2010.

ISTAT (2012), Censimento dell'Agricoltura in Sicilia - Risultati definitivi, 5 dicembre 2012.

ISTAT (2012), Data warehouse Censimento Agricoltura 2010,

<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/>.

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - MIPAAF (2009), La tipologia comunitaria di classificazione delle aziende agricole, Regolamento CE n. 1242/2008, Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Novembre 2009.

Ministero della Coesione Territoriale (2012), Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, Documento di apertura del confronto pubblico presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 27 dicembre 2012.

Regione Siciliana – Assessorato delle Risorse Agricole e Forestali (2012), Programma di sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013, Palermo, novembre 2012.

Stefani G. (2012), L'agricoltura toscana tra i due censimenti, *Agriregionieuropa*, n. 31 dicembre 2012.

ABSTRACT

The dissemination of the final data of the 2010 Italian Agricultural Census has provided a considerable amount of information for a complete understanding of the Italian agricultural system. Among the agricultural holdings, organic farming and farms with agricultural products belonging to PDO (protected designations of origin) and/or PGI (protected geographical indications) scheme have showed a significant development, thanks to an European legal framework of the sector¹⁰. Organic farming is an agricultural system that provides agricultural products while respecting natural life-cycle systems, in order to minimize the human impact on the environment. On the other hand, farms respecting the PDO/PGI scheme provide agricultural products and foodstuffs that have a close link to their geographic region of production. The study focuses on the impact of both typology of farm in the economy of Sicily and in a comparison with the rest of Italy and the Southern of Italy, in particular. We carry out an analysis of the structural characteristics of the agricultural holding of organic and PDO/PGI farms, like legal status, management system, Utilized Agricultural Area and their land ownership; then we focuses on the socio-demographic identikit of the management and on the farm workforce details. The study, at the end, carries out an economic analysis using an experimental classification of the farms in business or non-business using economic variables such as the community typology for agricultural holdings, the third parties work, propensity to self-consumption of farm products and working days. The study wants to show how the organic and PDO/PGI farms may represent, for Sicily, an important tool for the growth and the development of the rural area and the regional economic system.

¹⁰ The rules are laid down, for the organic production in the Council Regulation (EC) No 834/2007 and Commission Regulation (EC) No 889/2008, and for the PDO/PGI agricultural products in the Council Regulation (EC) No 510/2006.